

DOCUMENTO CONCLUSIVO
Dell'Esecutivo Confederale
Roma 3 luglio 2008

Il Comitato Esecutivo Nazionale della CISL, riunito a Roma il 3 luglio 2008, approva la relazione del segretario generale Raffaele Bonanni con i contributi emersi dal dibattito.

Il CE esprime una grande preoccupazione per il deterioramento del clima politico tra maggioranza ed opposizioni. Sollecitano tutte le forze politiche a ritrovare il senso delle loro responsabilità rispetto alla gravità dei problemi dell'economia italiana e alla insostenibile emergenza sociale dei redditi dei lavoratori e dei pensionati, che rendono necessaria una mobilitazione di tutte le energie disponibili, istituzionali, politiche e sociali.

Per questo la CISL ribadisce l'urgenza di un **Patto sociale per la crescita e per valorizzare il lavoro** sulla base della piattaforma unitaria, rispetto al quale si apprezzano i primi segni di disponibilità del governo, che ora è necessario verificare con il confronto negoziale.

Si tratta di negoziare con il governo:

- a) il rafforzamento del secondo livello del nuovo modello di contrattazione, in discussione tra le parti sociali, rendendo strutturale l'incentivazione del salario di produttività dei lavoratori privati e pubblici, acquisito con gli accordi aziendali o territoriali;
- b) la "restituzione fiscale" a lavoratori e pensionati, aumentando in modo significativo le detrazioni, ed il sostegno alla famiglia, attraverso la dote fiscale per i figli e il fondo per la non autosufficienza, con le risorse della maggiore crescita del PIL e delle maggiori entrate da extragetito per la lotta all'evasione fiscale e al lavoro irregolare;
- c) la condivisione delle priorità degli investimenti infrastrutturali e la partecipazione delle forze sociali ai processi di riqualificazione della spesa pubblica, con particolare riferimento al funzionamento delle PP. AA., a sanità, scuola, mercato del lavoro, riposizionando in questo modo anche la manovra 2009-2011.

Occorre mettere in campo misure di crescita sul terreno degli investimenti e dei consumi, sacrificate nella manovra 2009-2011, tutta mirata al rispetto del "patto di stabilità" comunitario, con gli obiettivi della progressiva riduzione del debito pubblico e soprattutto del pareggio di bilancio a fine triennio.

Nella manovra in esame la **crescita** è affidata, in buona parte, a misure a tutto campo (innovazione, ricerca, sviluppo attività imprenditoriale, privatizzazioni, semplificazioni....) ispirate in modo prevalente ad una *riorganizzazione dell'esistente senza oneri* aggiuntivi e ad una politica di rilevanti rimodulazioni e tagli della spesa pubblica, dagli investimenti pubblici – particolarmente insostenibile la distrazione di oltre 10 miliardi dal **Mezzogiorno** - al funzionamento della pubblica amministrazione centrale, territoriale e locale, al pubblico impiego, alla sanità, alla scuola.

Rispetto a Regioni ed Autonomie locali (interessate da un minore trasferimento nel triennio di 9,2 miliardi) è quanto mai urgente la scelta del DPEF, condivisa dalla CISL, di dare piena attuazione alla **riforma del federalismo** con un collegato della prossima legge finanziaria, che faccia finalmente chiarezza sulle competenze, sulle responsabilità del prelievo e della spesa, sulla perequazione solidale, responsabile ed efficiente per assicurare a tutti i cittadini il reale esercizio dei diritti sociali fondamentali.

Per la Cisl non è rinviabile - per le esigenze di crescita del Paese - un processo riformatore delle P.P. A.A. mirato sull'efficienza e con un ruolo forte della contrattazione, così come previsto dal recente Memorandum, siglato con il precedente governo e su cui la Cisl è disposta a misurarsi con i problemi di riorganizzazione di ogni amministrazione e con le esigenze di mobilità, di riqualificazione professionale, di valutazione della produttività e del merito del personale.

Ma sulle misure della manovra sul **P.I.** e sulle **PP. AA.**, la CISL esprime un dissenso netto, quando intervengono, da un lato, su condizioni normative e salariali regolate dall'autonomia contrattuale e, dall'altro, sugli assetti e sul funzionamento nella logica di un modello unico e accentrato, dominato dalla politica e dalla legge. Il taglio sommario degli organici azzerà le prospettive di sistemazione dei lavoratori precari indicate da precedenti leggi e rinvia comunque "ad un dopo" i processi di riorganizzazione delle amministrazioni.

Per la CISL sono particolarmente gravi le scelte su **Scuola, Istruzione** e **Ricerca** da tutti indicate come priorità per lo sviluppo dell'Italia; viene attuata prima la decisione di tagli particolarmente pesanti degli organici nel triennio e poi, in funzione di essi, un Piano di riorganizzazione complessiva, cioè di "ridimensionamento" dell'istruzione.

Per la **Sanità**, relativamente al 2009 Governo e Regioni devono aprire un confronto con il sindacato sulla copertura definitiva e l'abolizione del ticket di 10.00 euro sulla diagnostica, in attesa di valutare i nuovi patti tra gli stessi per il 2010 e 2011.

La CISL condivide il **pacchetto fiscale** sul settore dell'energia, istituti di credito, società assicuratrici, cooperative, *stock option*, *capital gain*, ma va tuttavia valutata l'efficacia di questi provvedimenti ed evitata la traslazione dei costi sui consumatori e sui risparmiatori, come si denuncia stia già accadendo.

Così come, apprezza il superamento del **divieto di cumulo** tra pensione e reddito da lavoro dal 2009, da noi richiesto da tempo, da estendere però alle pensioni di reversibilità.

Il governo, infine, deve rivedere la decisione di avere assunto il tasso di inflazione programmata all'1,7% nel 2008 e all'1,5% nel 2009 come riferimento degli stanziamenti per i rinnovi dei contratti pubblici. E' una previsione insostenibile, che compromette il ruolo dei CCNL, che devono difendere i salari dal costo della vita in assenza di misure incisive a contenere l'aumento di prezzi e tariffe.

E' un fattore grave di difficoltà per il negoziato, in atto tra le forze sociali, sul modello contrattuale, che il Comitato Esecutivo ritiene debba essere positivamente e rapidamente concluso, superando ogni pregiudiziale polemica e ricercando costruttivamente ogni mediazione possibile, ad iniziare dalla individuazione di un indice di "inflazione realisticamente prevedibile", in sostituzione di un tasso programmato di inflazione, unilateralmente fissato dal governo, al di fuori, oltretutto, di qualsiasi politica dei redditi.

In ogni caso, perché nel secondo livello avvenga una reale redistribuzione della produttività e per evitare che si apra una rincorsa salari, pensioni e inflazione, dannosa per il paese e soprattutto per lavoratori e pensionati, un ruolo decisivo va ricercato nel sostegno e nella redistribuzione della politica fiscale, a favore dei redditi di lavoro dipendente e di pensione.

E' necessario inoltre che venga attivato il tavolo di confronto, previsto dall'accordo stipulato con il precedente Governo, sulla rivalutazione delle pensioni.

Alla luce di queste valutazioni il Comitato Esecutivo dà mandato alla segreteria confederale di promuovere, con sollecitudine, i confronti con l'Esecutivo e con il Parlamento.

Approvato all'unanimità